

CORRIERE DELLA SERA

140

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il campionato
Pogba firma la rimonta
e la Juve piega il Milan

Bocci, Colombo, Ravelli, Sconcerti
alle pagine 40 e 41

Oggi



Letteratura

«Una cattedrale
No, libro artefatto»
Divisi su Franzen

D. Giglioli e M. Missiroli
nel supplemento



Coerenza con Al Sisi

LA FERMEZZA E LA DIGNITÀ DI UN PAESE

di **Franco Venturini**

Non deve sorprenderci il tono di sfida adottato dalla magistratura egiziana al cospetto di una Italia che non intende rinunciare alla verità sulla barbara uccisione di Giulio Regeni. Piuttosto, gli argomenti utilizzati ieri dalla Procura del Cairo ci spiegano con inedita chiarezza quel che accadrà: la documentazione richiesta dai giudici italiani non sarà fornita per non violare «la legge e la Costituzione egiziane». Una affermazione categorica che alza il livello del confronto e tende a renderlo irreversibile, compiendo nel contempo una nuova provocazione nei nostri confronti dal momento che contribuire a far luce sulle atrocità di cui è rimasto vittima Regeni dovrebbe rientrare a pieno titolo nella legge e nella Costituzione egiziane, non violarle.

Ora abbiamo la certezza formale di quel che in realtà già si intuiva. I giudici egiziani, lo si è visto in tante occasioni, hanno una indipendenza molto limitata nei confronti del potere politico. Più che mai quando si fanno affermazioni tanto impegnative. E allora ieri è accaduta una cosa molto semplice: è come se il presidente Al Sisi ci avesse detto di persona che lui certe carte non le può mostrare. Forse perché l'assassinio di Regeni rientra davvero in una lotta di potere sotterranea, e qualche apparato dello Stato egiziano, torturando e uccidendo proprio un italiano, ha voluto indebolire il Presidente colpendo i corposi interessi bilaterali che proprio Al Sisi aveva consolidato e allargato.

continua a pagina 28

GIANNELLI

OMICIDIO REGENI: GENTILONI SI FA INTENDERE

HO DETTO CHE VOGLIO TUTTA LA VERITÀ

PARLO FORSE ARABO?



Diplomazia Nuovo avvertimento di Gentiloni. Il Cairo: mai i tabulati, dossier politicizzato Regeni, ora è scontro totale con l'Egitto Italia pronta a fermare turismo e intese

di **Fiorenza Sarzanini**

UNA DONNA ALLA FARNESINA

Il caso più difficile
sul tavolo di Belloni

di **Paolo Valentino**

Elisabetta Belloni è la prima donna a capo degli uffici strategici della Farnesina. a pagina 2

di **Fiorenza Sarzanini**

Lo scontro tra Italia ed Egitto si radicalizza dopo l'ultimo no del Cairo. E Roma prepara nuove mosse. Come uno «sconsiglio» formale al turismo in Egitto e la sospensione di alcuni accordi bilaterali, compresi quelli tra università.

da pagina 2 a pagina 5
Sacchettoni

LA TEMPESTA NELLA CAPITALE

Le intimidazioni ai testimoni

di **Viviana Mazza**

Testimoni intimiditi, familiari dei presunti attentatori di Giulio ricercati o arrestati per una versione diversa da quella ufficiale. Un vento caldo e sabbioso avvolge al Cairo l'altra faccia dell'inchiesta sul giovane italiano. a pagina 3

Politica e giustizia Davigo neopresidente Anm: serve rispetto. Passera si ritira a Milano: sto con Parisi

Potenza, l'affondo di Renzi

«C'è un'offensiva mediatica». E sui magistrati: «Né attacchi né subalternità»

Lo scandalo Dopo le ammissioni sui Panama Papers



«Cameron dimettiti»
Corteo contro il premier

di **Fabio Cavalera**

Migliaia per le strade di Londra contro il primo ministro David Cameron, il cui nome figura nello scandalo dei Panama Papers. I manifestanti, che sono arrivati fino alla residenza del premier a Downing Street, hanno chiesto le sue dimissioni.

a pagina 15

«Non accuso i giudici, li ascolto». Alla scuola di formazione del Pd, il premier Matteo Renzi torna sui rapporti tra politica e giustizia. E osserva: «C'è un'offensiva mediatica». Il nuovo presidente dell'Anm, Piercamillo Davigo, eletto ieri dopo una giornata di trattative, sottolinea che «nessuno si è mai sognato di mettere in discussione il potere legislativo». Intanto a Milano Corrado Passera annuncia che si ritira dalla corsa a sindaco. Ora appoggerà Parisi.

da pagina 6 a pagina 10
Battista, Bianconi, Guerzoni Lio, Menicucci, Piccolillo

IL FONDO ITALIANO

Banche in crisi,
il mercato
si può convincere

di **Federico Fubini**

Mps, Veneto Banca, Popolare di Vicenza hanno urgente bisogno di interventi finanziari. Si studia il modo di garantirli. E torna d'attualità il salvataggio, nel '98, di Ltcn, un super fondo speculativo.

a pagina 12

ESAMI E INSEGNANTI

Al concorsone
della scuola
un commissario
vale un euro l'ora

di **Gian Antonio Stella**

È peggio tirar su pomodori a due euro l'ora sfruttati dal caporalato agricolo o incassare la metà per valutare gli aspiranti docenti per conto del caporalato ministeriale? Un professore di braccia buone potrebbe avere il dubbio: la paga oraria prevista per i commissari del «concorsone» è di un euro e 5 centesimi l'ora. Lo denuncia, nel numero in uscita domani, la rivista *Tuttoscuola*. Che ha fatto i conti e scoperto come mai, a venti giorni dalle prime prove scritte, previste il 28 aprile, ci sono difficoltà a trovare i commissari necessari a selezionare tra 165.578 candidati i 63.712 insegnanti delle varie materie da assumere nelle scuole statali nel prossimo triennio. Difficoltà che hanno spinto le autorità di sette Regioni (Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo, Sicilia) a riaprire i termini scaduti il 19 marzo entro i quali gli aspiranti commissari avrebbero dovuto farsi avanti.

continua a pagina 22

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

L'ASSESSORA ANTI WRITER (CHE IMBRATTA)

Gli automobilisti milanesi che posteggiano in divieto di sosta devono temere non tanto la multa (sacrosanta) quanto di vedersi imbrattata la macchina da Carmela Rozza, assessora ai Lavori pubblici del Comune di Milano. Non si è ancora spenta l'eco del *Cleaning day*, quando, giusto per fare un po' di pulizia (o polizia?), la nostra assessora ha preso un rullo e imbrattato di vernice la portiera di un'auto mal posteggiata. Una rullata di vernice come il segno di Zorro, come la «A»



Rozza
Indignata,
la politica
milanese
ha finito
per imbrattare
quelli che
combatte

della *Lettera scarlatta* di Hawthorne, come la tag di un writer. Una giornata dedicata al civismo che si trasforma in un'esibizione di inciviltà. Un gesto, come hanno stigmatizzato in molti, di scarso senso civico e di cui l'assessora ha poi chiesto pubblicamente scusa: «Riconosco che il mio gesto non si concilia con il ruolo istituzionale che ricopro e che richiede coerenza, tanto verso il bene pubblico, che verso il bene privato, e di questo mi scuso... In me è prevalsa l'indignazione».

Ecco, la temibile indignazione, l'arma peggiore in mano a un amministratore. Del resto, basta leggere la carriera politica di Carmela Rozza (sindacato, segretario generale del Sunia...) per trovarci di fronte a un esponente tipico della cosiddetta società civile, quella che per il bene comune si sente autorizzata a diventare «incivile».

Anche graffiti, tag e imbrattature che l'assessora stava pulendo nascono, a sentire i writer, dall'indignazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIENTAMENTI

Gli asessuali,
il mondo
del «Gruppo X»

di **Michela Mantovan**

Sono «quelli che non», le persone che non provano desiderio sessuale. Li chiamano asessuali. Un mondo scoperto dal sessuologo americano Alfred Kinsey che lo definì «Gruppo X».

alle pagine 24 e 25
Monti, Sclaunch

ROBERTO VECCHIONI
LA VITA CHE SI AMA
STORIE DI FELICITÀ

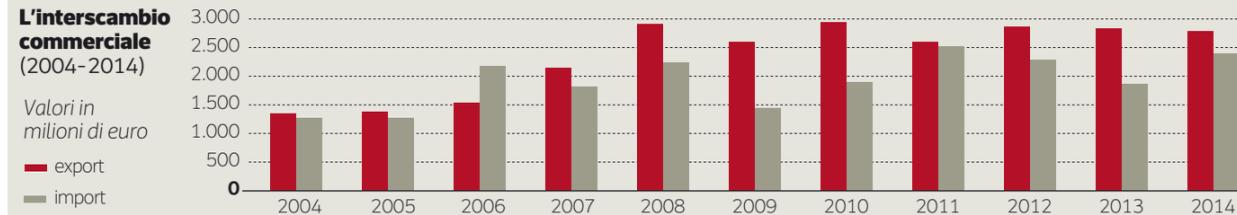
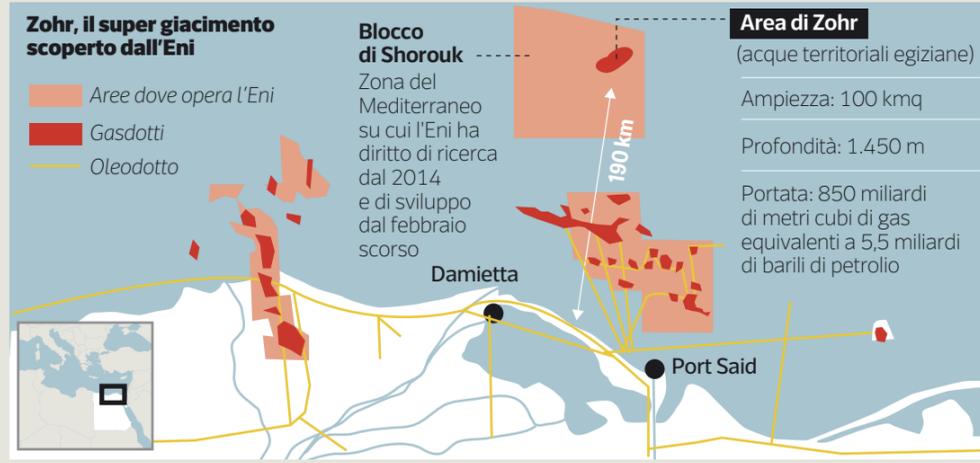
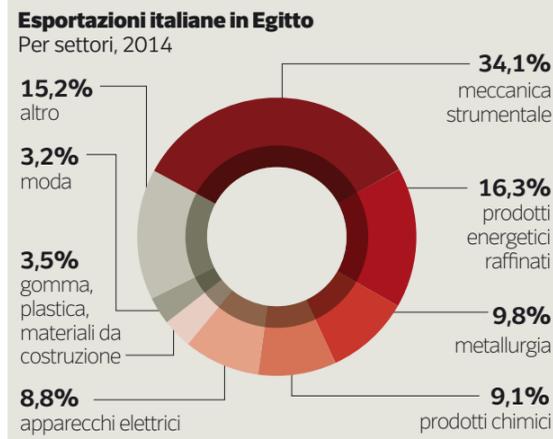


«Io la felicità
la voglio addosso
come una febbre»

EINAUDI

Primo piano | La crisi

I rapporti economici



L'Italia è il...

- 1° partner commerciale dell'Egitto tra i Paesi Ue
- 2° mercato europeo per l'Egitto (dopo la Germania)
- 2° partner commerciale dell'Egitto al mondo (dopo gli Usa)

Fonte: Sace, Ispi, Eni, ministero degli Affari Esteri egiziano

130
le aziende italiane che operano in Egitto
Tra le principali: Eni, Edison, Banca Intesa Sanpaolo, Italcementi, Pirelli, Ansaldo Energia, Breda, Cementir, Danieli, Trevi, Tecnimont, Iveco, Technit, **Carlo Gavazzi**, Italgen, Gruppo Caltagirone, Alpitour, Valtour

900 milioni
il valore (in euro) dei prodotti energetici importati in Italia dall'Egitto
La maggior parte dell'export egiziano verso l'Italia è rappresentato da prodotti energetici e dalla manifattura (420 milioni). Tra i settori in maggior espansione c'è quello agricolo

Corriere della Sera

Le prossime mosse dell'Italia

ROMA Uno «sconsiglio» formale a recarsi per turismo in Egitto e la sospensione di alcuni accordi bilaterali, compresi quelli tra università. Ma anche la richiesta a organismi internazionali come l'Onu o la Banca Mondiale affinché stigmatizzino l'atteggiamento del Cairo riguardo al rispetto dei diritti umani. Sono queste le «prossime mosse» che saranno esaminate dal ministro degli Esteri Paolo Gentiloni nel corso delle «consultazioni» con l'ambasciatore italiano Maurizio Massari. È la strada tracciata alla Farnesina dopo il fallimento del vertice tra magistrati e investigatori che doveva portare a una collaborazione reale per sapere chi ha rapito, catturato e ucciso Giulio Regeni. In attesa che l'Egitto fornisca un segnale concreto sulla volontà di riprendere la cooperazione.

L'ambasciata «vuota»

La «misura» che dà maggiormente il senso di quanto forte sia la frattura tra i due Paesi è comunque quella visibile dell'ambasciata vuota. La decisione di richiamare a Roma il rappresentante diplomatico non comporta infatti la chiusura della sede, ma il fatto che il responsabile sia assente perché deve decidere con il suo governo quali scelte compiere per «tenere alta la nostra dignità» — come aveva detto nei giorni scorsi Gentiloni e poi ha ribadito il presidente del Consiglio Matteo Renzi — è un messaggio che le autorità del Cairo certamente hanno colto. E non gradito. Anche perché è presumibile che la missione di Massari possa durare una settimana o addirittura di più, comunque fino a che non ci sarà un cambio di rotta del Cairo, per marcare ulteriormente l'irritazione dell'Italia per un atteggiamento del regime guidato dal generale Abdel Fattah al Sisi ritenuto «ostile».

Le «consultazioni» cominceranno martedì mattina, al ritorno di Gentiloni dal G7 in Giappone. E serviranno a valutare tutti i provvedimenti possibili e attuabili in tempi brevi per reagire in maniera efficace alla situazione di grave crisi che si è creata dopo il rifiuto

degli inquirenti egiziani a fornire ai colleghi italiani i documenti originali del fascicolo d'inchiesta, primi fra tutti i tabulati telefonici relativi alle persone coinvolte nell'indagine, ma anche quelli che hanno «impegnato» le celle della zona dove Giulio Regeni è stato sequestrato e di quella dove è

Le misure possibili: pressioni internazionali, limiti agli scambi, freni al turismo. Ma il timore è di colpire anche la nostra economia

stato ritrovato il suo cadavere martoriato. Proprio per scoprire se ci fossero appartenenti agli apparati di sicurezza o comunque utenze presenti in entrambi i luoghi.

Gli accordi economici

Ci si muove su due tavoli. L'Italia tiene al momento separata l'azione diplomatica da quella strettamente economica, consapevole del rischio altissimo che numerose aziende possano essere danneggiate da una rottura definitiva dei rapporti commerciali. Ma l'intenzione — almeno a leggere le parole che il ministro pronuncia mentre è in missione in Giappone per il G7 — è quella di mantenere una linea dura, di onorare l'impegno preso con la famiglia del ricercatore catturato il 25 gennaio scorso e ritrovato cadavere in un fossato il 3 febbraio. E di

Intese interrotte

Si valuta la sospensione di accordi bilaterali, compresi quelli tra università

evidenziare il mancato rispetto da parte delle autorità egiziane delle istituzioni italiane, visto che il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone aveva accettato di recarsi al Cairo con il sostituto Sergio Colaiocco per incontrare il procuratore generale Nabil Ahmed Sadek e in quella sede aveva ricevuto assicurazioni sulla volontà di fornire massima cooperazione, mentre due giorni fa c'è stata una clamorosa retromarcia.

Ecco perché ci si rivolgerà all'Onu, ma anche all'Unione Europea affinché affianchino l'Italia nella denuncia della violazione sistematica dei diritti umani degli stranieri da parte degli appartenenti al regime. E perché si sospenderanno le intese nei settori della cultura, dell'università, del turismo. Sperando che questo serva ad ottenere un risultato nella ricerca della verità.

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

